

Proposta di Panel per il Convegno SISEM

ATTRAVERSO LA STORIA

VIII edizione

Seminario di giovani studiose e studiosi di Storia dell'età moderna

Bari, 14-15 maggio 2026

PREVENIRE, SORVEGLIARE, GIUDICARE.

PRATICHE DI CONTROLLO E COSTRUZIONE DELLA PERICOLOSITÀ NEL
MEZZOGIORNO (XVIII-XIX SECOLO)

a cura di Antonio Passaro, Anna Claudia Lucarella, Irene Polimeni

Breve descrizione introduttiva

Il panel intende interrogare la Restaurazione borbonica come laboratorio di modernità politica all'interno della riconfigurazione istituzionale che investe il Mezzogiorno tra la fine del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento. Nel Regno delle Due Sicilie, la monarchia rielabora selettivamente uomini, apparati e strumenti giuridici maturati durante il Decennio francese, ma figli di una più ampia genealogia europea delle pratiche di allontanamento e di controllo amministrativo tra XVIII e XIX secolo.

I tre contributi prendono come oggetto di analisi l'intera filiera del controllo: dalla costruzione giuridica della "pericolosità" alla sua traduzione in misure restrittive fino alla sua formalizzazione giudiziaria e riflettono sull'ipotesi di una continuità problematica del regno borbonico tra età moderna e Restaurazione, in cui l'adattamento dell'esperienza post-rivoluzionaria francese diventa una risorsa centrale per il consolidamento della sovranità in una società sempre più politicizzata.

Il primo intervento affronta il nodo delle eredità del Decennio, ricostruendo l'evoluzione legale e paralegale delle misure di polizia fino alla fase restaurata. Il secondo contributo, dedicato ad un caso specifico di applicazione dell'*empara* di polizia durante la Restaurazione, intende far emergere la porosità tra repressione e prevenzione. Il terzo esamina la *Causa* di Monteforte (1822) come momento in cui l'azione amministrativa e poliziesca si traduce in giudizio penale contro larga parte della generazione murattiana.

Nel loro insieme, i contributi mostrano come attraverso l'intreccio tra controllo preventivo e repressione giudiziaria si ridefiniscano i rapporti tra Stato, apparati e società, consolidando fratture tra comunità politiche contrapposte destinate a segnare la storia del Regno fino al 1860.

Primo intervento:

**Continuità dell'arbitrio esecutivo tra età moderna e Restaurazione:
dalle *lettres de cachet* francesi al confino borbonico nelle Due Sicilie**

Irene Polimeni

Scuola Superiore di Studi Storici di San Marino

Il contributo analizza il confino poliziesco nel Regno delle Due Sicilie restaurato, collocandolo entro una più ampia genealogia europea delle pratiche di allontanamento e di controllo amministrativo tra XVIII e XIX secolo. L'ipotesi di fondo è che il confino borbonico non costituisca una mera sopravvivenza di strumenti repressivi d'antico regime, ma rappresenti piuttosto un punto di continuità e di rielaborazione delle tecniche punitive e di governo elaborate dalle sovranità assolute di età moderna, progressivamente ridefinite e perfezionate nel quadro degli Stati post-rivoluzionari.

Nella prima parte il saggio ricostruisce il quadro teorico e normativo entro cui si ridefinisce il rapporto tra pena, legalità e ordine pubblico nel tardo Settecento. Il dibattito illuminista sulla proporzionalità, sulla pubblicità e sulla codificazione della pena contribuisce a delimitare con maggiore precisione lo spazio della sanzione penale propriamente detta; al tempo stesso, però, esso non elimina, ma riorganizza l'ambito dell'intervento discrezionale del sovrano, che si traduce in strumenti amministrativi fondati su esigenze di prevenzione e sicurezza. In questo contesto si consolida l'idea di una pericolosità non necessariamente coincidente con il reato, che legittima misure di allontanamento e sorveglianza. La seconda parte prende in esame alcuni casi europei — dalla Francia tra età rivoluzionaria e napoleonica alla stagione della Restaurazione — per mostrare come, lungi dall'escludersi, legalità e prevenzione tendono a coesistere, producendo strumenti ibridi, collocati al confine tra diritto penale e polizia. In particolare, l'esperienza francese appare decisiva non solo per l'innovazione normativa, ma per la diffusione di una cultura amministrativa accentrata, capace di integrare controllo territoriale, sorveglianza politica e gestione preventiva del dissenso in un quadro di crescente razionalizzazione statale.

Su questo sfondo viene infine analizzato il caso del Regno delle Due Sicilie dopo il 1815. Il confino poliziesco vi appare come una misura inserita in un sistema amministrativo riorganizzato anche sulla base di modelli e pratiche maturati nell'orbita francese. L'eredità francese non è qui intesa solo in termini di recezione normativa, ma come assimilazione di una cultura amministrativa che attribuisce centralità alla gestione preventiva del dissenso e alla neutralizzazione territoriale dei soggetti ritenuti pericolosi.

Attraverso questa prospettiva comparativa, il saggio propone di interpretare il confino borbonico come parte integrante dei processi di costruzione dello Stato moderno nell'Europa della

Restaurazione, evidenziando la tensione strutturale tra garanzie formali e discrezionalità amministrativa che caratterizza l'esperienza politica dell'Ottocento.

IRENE POLIMENI

Sesto Fiorentino, 50019 (FI) 🏠

3405268554 📞

Ipolimeni0@gmail.com ✉️



INFORMAZIONI PERSONALI

Data di nascita: 20/01/1997

Genere: Donna

Indirizzo: Via Giotto 21, Sesto Fiorentino (FI), 50019

Paese di residenza: Italia

Nazionalità: Italiana



ISTRUZIONE

Dottorato di ricerca in Storia | Scuola Superiore di Studi Storici di San Marino

3/06/2025- in corso

Laurea Magistrale in Scienze Storiche LM-84 | Università degli Studi di Padova

4/10/2021 – 13/12/2023

Data di conseguimento titolo: 13/12/2023

Voto finale: 110 e lode/110 e lode

Titolo della tesi: Dalla provincia alla capitale. Luigi Ajossa, un funzionario di polizia nel Mezzogiorno borbonico (1849-1860).

Relatore: Enrico Francia

Materia di Riferimento: Storia politica e culturale dell'Ottocento

Media aritmetica degli esami: 29.5/30

Laurea Triennale in Storia B-040 | Università degli Studi di Firenze

13/09/2017- 10/12/2020

Data di conseguimento titolo: 10/12/2020

Voto finale: 110 e lode/110 e lode

Titolo della tesi: L'Europa contesa. La dimensione identitaria dell'illiberalismo ungherese e polacco post-1989

Relatore: Stefano Bottoni

Materia di Riferimento: Storia dell'Europa orientale

Media aritmetica degli esami: 29.5/30



ESPERIENZA

Supplenza breve | Istituto comprensivo statale “Cavalchini-Moro” in Villafranca di Verona

12/2021 – 02/2022

Breve supplenza scolastica presso la scuola secondaria di I grado per circa 14 giorni non consecutivi, tramite MAD d'istituto.

Contratto di ricerca autonoma dal titolo “Catalogazione e organizzazione di materiali sul plebiscito delle province napoletane e siciliane del 1860” | Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Studi Umanistici

Responsabile scientifico: Professor Carmine Pinto

18/10/2024 – 18/02/2025

Nell'ambito del PRIN (2022KS4TMT), “Say, do, vote. Mobilization for the political citizenship in the age of suffrage (1819-1920): Italy in the Euro-Atlantic Space (unità di Salerno)

Contratto di lavoro autonomo avente ad oggetto “Realizzazione di una piattaforma digitale interattiva dedicata allo studio della violenza nel Sud Italia per l'implementazione e diffusione dei risultati scientifici del progetto” | Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Studi Umanistici

Responsabile scientifico: Professor Carmine Pinto

1/03/2025-1/06/2025

Seminari e Convegni

Relatrice - Convegno di Studi “Il Plebiscito del 1860. Mobilitazione politica, pratiche operative e conflitti locali nelle province napoletane e siciliane” | Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Studi Umanistici

Col contributo “Un altro 1860. L'opposizione borbonica al plebiscito”

Data: 26-28 maggio 2025

Relatrice – Convegno di studi internazionale del PRIN 2022 “Nations at arms. Public institutions, political violence, and civil society in the modern and contemporary Mezzogiorno” 1794-2022 | Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Studi Umanistici

Col titolo “Gli attendibili del Borbone. Sorveglianza, repressione, controllo politico nel Regno delle Due Sicilie (1822–1860)”, in corso di pubblicazione su volume attinente agli atti del convegno.

Data: 2-4 febbraio 2026

Relatrice di tesi di laurea magistrale (LM-14)

Corso di Laurea Magistrale in Filologia Moderna, Scuola di Studi Umanistici, Università degli Studi di Salerno:

– Relatrice di n. 2 tesi magistrali in ambito storico, focalizzate sul giornalismo risorgimentale nel 1860.



COMPETENZE

Linguistiche

Lingua Inglese

Level B2

Titolo della certificazione: Trinity College London, ISE II Integrated Skills in English, CEFR. LevelB2

Data di conseguimento: 5 agosto 2021

Lingua Tedesca

Level A1

Data: In corso

Ente: ICIT PISA “Istituto culturale Italo-tedesco”, Via San Martino 51, Pisa

Informatiche

Buona conoscenza dei sistemi operativi (Windows, Mac, Linux);

Ottimo utilizzo del pacchetto Office;

Ottima gestione della posta elettronica e web browser;

Ottimo utilizzo dei programmi di grafica;

Ottima gestione di sistemi di archiviazione e catalogazione digitale, in particolare nel campo della digital history (Zotero; Internet Archive and Wayback Machine)



ATTIVITÀ

Pubblicazioni

Saggio su rivista

Bottoni S., Polimeni I., *Trenta gloriosi? Il gruppo di Visegrad fra ambizioni storiche, risultati tattici e fallimenti strategici*, in “Italianieuropei”, n.1, 2021.

Saggio su rivista

Irene Polimeni, *Reprimere e legittimare. Luigi Ajossa nel Mezzogiorno borbonico 1848-1860*, in “Rassegna Storica del Risorgimento”, Anno 112, Fascicolo 1, Gennaio-Giugno 2025, pp. 85-103.

Capitolo in volume

Polimeni I., “*Un altro 1860. L’opposizione borbonica al plebiscito*”, in *Il Plebiscito del 1860. Unificazione, legittimazione, reazione nel Mezzogiorno e in Sicilia*, a cura di Carmine Pinto, Rubbettino, Soveria Mannelli 2025, ISBN 978-88-498-8639-9.

Attestati

- Attestato di partecipazione all’edizione 2022 della Scuola Estiva della SIS “*Genere e capitalismo. Storia e prospettive teoriche*”, 24-28 agosto 2022, Firenze.
- Attestato di riconoscimento di tirocinio formativo e orientamento, rilasciato da ASSOCIAZIONE TERRITORIALE U.N.S.I.C. con sede legale in Sant’Eufemia D’Aspromonte (RC), Via Dante n.3 (CAP 89027), nel periodo compreso tra l’8/05/2023 ed il 30/06/2023 per un totale di 200 ore.
- Culture della materia in Storia della Storiografia e Storia dell’età globale, aa.aa. 2025/2026 e 2026/2027, Università di Salerno.

Altro:

- Contributor in *Koinè Journal. Online magazine for historical and political analysis*; Faccio parte della comunità aperta di giovani appassionati delle dinamiche del nostro tempo che, partendo da un approccio storico di tipo olistico, intendono analizzare argomenti spinosi che influenzano la nostra attualità. Curo, in sinergia con altri colleghi, la parte dell'Editoriale online di Koinè.
- Socia dello “Istituto Ernesto De Martino” per la conoscenza critica e la presenza alternativa del mondo popolare e proletario, dove svolgo ricerca archivistica autonoma e svolgo a titolo gratuito attività di digitalizzazione di materiale documentario e sonoro.

Secondo intervento:

“Con lagrime lungo le gote, e qual madre addolorata”. Costruzione della pericolosità, responsabilità familiare e grazia nell’*empara* di polizia

Antonio Passaro

Università degli studi di Bari

Il contributo muove da un caso di *empara* di polizia disposto nel 1820 nei confronti dei familiari di un brigante pugliese, Pasquale Morsillo di Bovino, soffermandosi in particolare sulla figura e sul ruolo della madre.

L’episodio è adoperato per interrogare la natura e le funzioni di uno strumento di polizia dall’alto grado di arbitrarietà impiegato nel contesto della Restaurazione borbonica, in una fase a ridosso dei moti liberati segnata dalla riorganizzazione degli apparati di polizia in senso coercitivo.

L’*empara* viene considerata come misura formalmente preventiva che opera attraverso la produzione giuridica della “pericolosità”. La sua estensione lungo le linee di parentela consente di interrogare la costruzione di una responsabilità familiare che trascende l’azione individuale e iscrive il vincolo di sangue entro una logica di imputazione politica e di sorveglianza preventiva.

In tale prospettiva, la famiglia si configura come uno dei segmenti in cui si articola il dispositivo restaurato di controllo materiale del territorio e delle persone, particolarmente in un contesto periferico e rurale come la Capitanata, la regione più settentrionale delle Puglie.

L’analisi di atti di polizia, corrispondenza amministrativa e suppliche di grazia dagli Archivi di Stato di Foggia, dalla sezione di Lucera e dall’Archivio di Stato di Napoli consente di cogliere la dimensione processuale e performativa della misura e degli attori coinvolti: l’*empara* emerge come pratica dinamica, continuamente ridefinita nell’interazione tra autorità centrali, periferiche e soggetti colpiti. Le richieste di revoca o mitigazione fondate su repertori retorici quali la maternità sofferente, la lealtà al sovrano, la miseria così come le indagini volte a dimostrare la necessità di non dismettere la carcerazione preventiva possono essere lette come momenti in cui si confrontano e costruiscono diverse grammatiche del politico.

Particolare attenzione è dedicata al nesso tra *empara* e sorveglianza: la misura produce effetti para-penali come controlli periodici, relazioni informative e limitazioni alla mobilità che determinano una zona grigia in cui prevenzione e punizione si sovrappongono, e in cui la distinzione tra sicurezza e repressione appare strutturalmente instabile.

Collocando l’episodio entro il più ampio processo di riarticolazione degli apparati di sicurezza che seguono il Decennio francese, il contributo propone di leggere l’*empara* come parte di un dispositivo integrato di gestione del sospetto e di costruzione del nemico politico in cui misura

preventiva, sorveglianza e possibilità di grazia concorrono a definire i confini tra inclusione ed esclusione dei soggetti dalla comunità politica.



Affiliazione accademica



Università degli Studi
di Bari Aldo Moro

Dati anagrafici

Data e luogo di nascita:

01/06/1998

Portoferraio (LI)

Residenza: Bari (BA)

Contatti



antonio.passaro@uniba.it

Lingue

Italiano Madrelingua

Inglese B2

Francese Scolastico

Antonio Passaro

Ph.D. student - XXXIX ciclo

in Patrimoni storici e filosofici per una innovazione sostenibile

Interessi di ricerca

Attualmente i suoi interessi di ricerca riguardano i processi di costruzione statale e di politicizzazione della violenza nel XIX secolo, con particolare attenzione ai fenomeni di brigantaggio, banditismo rurale e pratiche di controllo del territorio.

Progetto di dottorato

TIPO DI BORSA E FINANZIAMENTO:

Borsa comunale (Comune di Bovino - FG) dell'Agencia per la coesione territoriale.

TUTOR

Prof.ssa Annastella Carrino

CO-TUTOR

Prof.ssa Lea Durante

Convegni da relatore

- Convegno finale PRIN "Nazioni in armi" - Università di Salerno (2-4 febbraio 2026)
- Convegno dottorale internazionale "Fama/Infamia. Codici dell'onore e violenza politica dall'antichità all'età contemporanea" - Università di Teramo (16-17 dicembre 2025)
- Convegno internazionale "War and Morality: philosophical and historical perspective" - The Jewish Theological Seminary, Jewish University and Ludovika University of Public Service di Budapest (10-13 giugno 2025)
- Il Convegno Internazionale dei dottorandi e dottori di ricerca "L'esercizio del potere e i suoi limiti: dissenso, contestazione e repressione dall'Antichità all'Età contemporanea" - Università Federico II di Napoli (15-16 maggio 2025)
- Military History School. Scuola estiva dottorale- Museo del Risorgimento di Faenza (6-8 settembre 2024).

Pubblicazioni

- *TERRITORIO, VIOLENZA E AUTORITÀ NELLE CAMPAGNE MERIDIONALI: IL BRIGANTAGGIO NEL VALLO DI BOVINO (1799-1870)*, IN RASSEGNA STORICA DEL RISORGIMENTO, A. 112, FASC. 2, LUGLIO-DICEMBRE 2025, RUBBETTINO, SOVERIA MANNELLI ISSN 0033-9873
- RECENSIONE A F. MASTROBERTI, M. PIGNATA, *IL BRIGANTAGGIO E LA SUA REPRESSIONE NELLA STORIA D'ITALIA. A 160 ANNI DALLA LEGGE PICA*, IN RASSEGNA STORICA DEL RISORGIMENTO, A. 112, FASC. 2, LUGLIO-DICEMBRE 2025, RUBBETTINO, SOVERIA MANNELLI ISSN 0033-9873
- "UNA VIGILANZA PERENNE E REPRESSIVA NELL'INTERNO DELLO STATO". *GENDARMERIA, GUARDIE CIVICHE E COMITIVE ARMATE*, IN ATTI DEL CONVEGNO "L'ESERCIZIO DEL POTERE E I SUOI LIMITI", UNIVERSITÀ FEDERICO II, FEDERICO II UNIVERSITY PRESS (IN CORSO DI PUBBLICAZIONE)
- *BRIGANTAGGIO, VIOLENZA E COSTRUZIONE DELL'AUTORITÀ. CONFLITTI E NEGOZIAZIONI IN CAPITANATA (1799-1830)*, IN PRIN NAZIONI IN ARMI. VIOLENZA, ISTITUZIONI E SOCIETÀ NEL MEZZOGIORNO CONTEMPORANEO (1794-2025), UNIVERSITÀ DI SALERNO, VIELLA (IN CORSO DI PUBBLICAZIONE)

Terzo intervento:

Il tribunale della Restaurazione.

Giustizia politica e conflitto civile nella Causa di Monteforte (1822-1825)

Anna Claudia Lucarella

Università degli studi di Salerno

La crisi di legittimità che investì lo spazio borbonico tra la fine del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento attraversò la Restaurazione e ne condizionò gli esiti. Nel Regno delle Due Sicilie, la rivoluzione del 1820 aveva determinato una radicale politicizzazione della società. Apparati murattiani, notabili provinciali e reti carbonare erano entrati nella vita pubblica, nel Parlamento e nelle istituzioni. La concessione della Costituzione aprì per breve tempo uno spazio di mediazione tra monarchia e liberalismo. Quello spazio si chiuse rapidamente con l'intervento della Santa Alleanza e il ritorno borbonico del marzo 1821. La sola repressione militare, tuttavia, non era sufficiente a ristabilire l'autorità sovrana. Due decenni di guerre, rivoluzioni e trasformazioni istituzionali avevano frammentato la società in comunità politiche contrapposte. La monarchia avviò una repressione sistematica: lo scrutinio dei funzionari separò i fedeli dai compromessi, l'amnistia selettiva del maggio 1821 isolò i cospiratori, le misure di polizia colpirono un numero crescente di sospetti. Fu in questo contesto che il tribunale divenne uno degli strumenti principali della ricostruzione del potere sovrano.

La *Causa* di Monteforte fu la più ampia operazione di giustizia politica condotta dalla monarchia restaurata. Centodieci imputati, dalle gerarchie militari ai quadri del liberalismo provinciale, furono portati davanti alla Gran Corte Speciale tra il 1822 e il 1825. Il procedimento investì l'intera scala sociale della mobilitazione del 1820: ufficiali del reggimento *Borbone Cavalleria*, generali dell'élite murattiana, sottufficiali dell'Irpinia e del Nolano, artigiani, farmacisti, armieri. L'esecuzione di Morelli e Silvati nel settembre 1822 sanzionò la rottura del vincolo di fedeltà militare. La condanna in contumacia di Pepe, Carrascosa e De Conciliis e la loro dichiarazione di pubblici nemici segnarono la fine della politica dell'amalgama tentata dopo il 1815 con i quadri formati nel Decennio francese. Il processo del 1825, rivolto al notabilato e alla borghesia delle province, estese la repressione ai gangli del liberalismo meridionale, colpendo figure la cui complicità veniva desunta anche dalla prossimità con gli attori del moto.

In questo percorso, il rapporto tra sfera di polizia e sfera penale si rivelò decisivo. Le fonti dell'Archivio Borbone documentano una sorveglianza costante dei vertici di governo sul dibattito. Memoriali riservati segnalavano il rischio di esiti sfavorevoli. Il procuratore generale e il ministro di Grazia e Giustizia furono sostituiti nel corso del procedimento. Nella fase conclusiva,

registri nominativi e carte parlamentari sequestrate dalla polizia alimentarono direttamente le indagini della Gran Corte Speciale. La polizia raccoglieva e selezionava gli elementi; la magistratura li traduceva in imputazioni. Il confine tra prevenzione e repressione si fece poroso. Sorveglianza e azione giudiziaria convergevano in un unico meccanismo di governo della crisi.

La Causa non ricompose il conflitto, lo radicalizzò. La repressione e le esecuzioni esemplari trasformarono l'opposizione in un'alternativa identitaria alla dinastia. La memorialistica dei condannati – da Pepe a Carrascosa a Colletta – costruì una narrazione opposta degli eventi, destinata a strutturare le culture politiche liberali del Mezzogiorno. Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie*, d'altra parte, delineò l'immagine di una giustizia sovrana razionale e clemente. Due narrazioni inconciliabili si fronteggiarono nello spazio pubblico. La frattura tra la comunità borbonica e quella liberal-costituzionale, formalizzata dal tribunale, si consolidò in un conflitto civile permanente che segnò la storia del Regno fino al 1860. La ricostruzione si fonda sugli atti della Gran Corte Speciale conservati presso la Società Napoletana di Storia Patria; sulla documentazione dell'Archivio Borbone e del Ministero della Polizia Generale dell'Archivio di Stato di Napoli; sulla memorialistica dei protagonisti e sulla pubblicistica coeva. L'incrocio delle fonti permette di seguire la meccanica della repressione e la sua traduzione nello spazio pubblico. Ne emerge un modello di governo del dissenso che riconfigurò gli strumenti giudiziari ereditati dal Decennio francese, integrandoli con le pratiche di sorveglianza poliziesca. Quel modello sopravvisse alla conclusione del procedimento e operò a lungo nella cultura istituzionale del Regno.

Breve curriculum

Anna Claudia Lucarella

alucarella@unisa.it

Anna Claudia Lucarella è dottoranda in Storia contemporanea presso l'Università di Salerno. La sua ricerca indaga i processi di giustizia politica, le pratiche di repressione e la costruzione della legittimità statale nel Mezzogiorno borbonico tra Restaurazione e crisi preunitaria.

È autrice di «Processo alla rivoluzione. Azione repressiva, difesa politica, discorso pubblico a Napoli (1848-1852)», in *Violenza politica, violenza criminale, istituzioni. Il Mezzogiorno nello spazio italiano*, a cura di L. Di Fiore (Viella, 2026), «Punire l'insurrezione: giustizia e repressione nel Mezzogiorno borbonico. Il processo ai superstiti della spedizione Pisacane», in *Nations at Arms. Public Institutions, Political Violence and Civil Society in the Modern and Contemporary Mezzogiorno (1794-2022)* (Viella, in corso di pubblicazione).

È stata relatrice al *Congreso internacional. Poderes en la sombra. Teorías conspirativas y narrativas del complot (1789-1914)* (Universidad de Zaragoza) con l'intervento «Poder en la sombra y acción revolucionaria: las tramas de 1820 en el Reino de las Dos Sicilias», e al convegno internazionale ASMI 2025 *Justice and Trials in Modern and Contemporary Italy* (Londra) con l'intervento «Justice, Dissent and State Legitimacy in Pre-Unification Italy: The Trial of the Sapri Expedition (1857)».

Nel 2024 e nel 2025 ha tenuto seminari per la cattedra di storia della storiografia del professor Pinto (Università degli studi di Salerno) dal titolo «Seminario di storia e storiografia sull'Ottocento italiano ed europeo».

Ha fatto parte del comitato scientifico *Il sapere delle armi. Formazione, istruzione e pratiche nelle scuole militari del Risorgimento*, nell'ambito del PRIN *Governing consensus. The Political Role of Knowledge in Italy (1789-1870)*, e del convegno *Nazioni in armi. Violenza, istituzioni e società nel Mezzogiorno contemporaneo (1794-2025)*, nell'ambito del PRIN *Nations at arms. Public Institutions, Political Violence and Civil Society in the Modern and Contemporary Mezzogiorno*.

È stata l'organizzatrice della sezione *Quattro salti nella storia di Napoli*, a cura di Carmine Pinto, all'interno del Campania Libri Festival promosso dalla Regione Campania.

Presso l'Università di Salerno è cultore della materia in Storia della storiografia, Storia delle istituzioni in età contemporanea e Storia globale in età contemporanea (M-STO/04). Ha svolto attività di correlazione per tesi magistrali. Nel 2024 ha conseguito il certificato del corso «Justice» (Harvard University).